

Consiglio generale USR Cisl Veneto  
Mogliano Veneto 10 ottobre 2017

Relazione introduttiva del Segretario generale Onofrio Rota

Sommario:

DOPO IL CONGRESSO, LA BREVE INTENSA ESTATE

*Il quadro economico- occupazionale*

*Il quadro sociale*

*Il quadro politico-istituzionale*

*Le 5 priorità della Cisl: l'intesa sulla previdenza, la legge di Bilancio 2018, le nuove relazioni industriali, il contrasto alla povertà, l'occupazione e le politiche per il lavoro*

LE SCELTE ORGANIZZATIVE CONFEDERALI

*Rinnovare il sistema della tutela individuale*

RICONNETTERE IL VENETO

*L'attualità del paradigma congressuale*

*Le connessioni previdenziali e la riconnessione generazionale*

*Le riconnessioni per il lavoro*

*Le connessioni tra lavoro e impresa*

*Le riconnessioni sociali e solidali (coesione sociale)*

*Autonomia e referendum*

L'IDENTITA' DELLA CISL VENETA

*Memoria e sconfinamenti*

## DOPO IL CONGRESSO, UNA BREVE INTENSA ESTATE

Cari amici,

considerando quella di Castelnuovo una sessione straordinaria del Consiglio, questa di oggi è la prima che svolgiamo dopo il congresso.

Da allora è passata poco più di una estate ma sono tante e rilevanti le questioni ed i problemi, come anche le opportunità e le occasioni, che si sono accumulate e che richiedono la nostra attenzione.

Cominciamo la nostra riflessione tracciando, sinteticamente, l'evoluzione del quadro economico e politico nazionale sul quale si è soffermato a lungo il Consiglio Confederale del 21 settembre scorso che ha definito le linee d'azione per la Cisl.

Il Comitato Esecutivo Confederale del 4 ottobre ha poi, sulla base di queste linee, assunto anche alcune decisioni operative.

### *Il quadro economico- occupazionale*

La situazione economico- occupazionale nazionale può essere così riassunta:

- si è **confermata la ripresa** in atto dal 2015, trainata da alcuni settori che hanno risentito poco della recessione: buona parte del Terziario, l'Agroindustria, il Manifatturiero da export.
- La loro crescita ha influito positivamente anche su quelli che hanno pagato le conseguenze più pesanti della crisi, come l'edilizia ed il manifatturiero da mercato interno.
- **Gli effetti sull'occupazione dipendente sono consistenti**: si sono recuperati molti dei posti di lavoro persi durante la crisi, si è sgonfiato il ricorso alla cassa integrazione e molte persone si sono riaffacciate al mercato del lavoro da cui si erano ritirate sfiduciate.

In Veneto queste tendenze sono tutte accentuate, confermando così la dinamicità dell'economia regionale, la sua forza determinata dalla compresenza di tutti i principali settori produttivi ed occupazionali e la sua sensibilità e reattività ai provvedimenti di politica economica.

Questa è la **prima faccia della medaglia**.

Nell'altra troviamo, in rilievo, aspetti critici altrettanto significativi:

- lentezza nell'aggancio alla quarta rivoluzione industriale,
- insufficienza del sistema infrastrutturale,
- precarietà di molti contratti di lavoro,
- riduzione dei posti di lavoro ad elevata retribuzione e crescita di quelli a basso salario.

Infine permangono notevoli problemi nelle politiche di ricollocamento al lavoro, nella collimazione tra domanda e offerta di lavoro e nei livelli dell'occupazione giovanile.

In Veneto a queste difficoltà si aggiungono quelle dovute al crack delle Popolari e alla sempre più eccessiva carenza di organici nei settori strategici della Pubblica Amministrazione. Cito i casi, macroscopici, della Scuola Pubblica, della Sicurezza e della Giustizia.

#### *Il quadro sociale*

Il quadro sociale è per molti aspetti connesso all'andamento dell'economia e dell'occupazione.

Sette anni di recessione hanno prodotto povertà ed emarginazioni che si sono aggiunte a quelle precedenti.

Molte persone e famiglie che sono state spinte oltre la linea gialla sono rimaste nell'area di pericolo e c'è chi è rimasto schiacciato dal passaggio del treno della crisi.

La ripresa economica e la nuova disponibilità di posti di lavoro non sono però sufficienti a rimarginare le ferite e a ridurre le diseguaglianze.

Servono scelte che ripartiscano più equamente la ricchezza nazionale e le politiche di inclusione o re-inclusione attiva delle persone e delle famiglie marginalizzate.

#### *Il quadro politico-istituzionale*

Quello della politica e della sua gestione delle istituzioni è il quadro più **instabile**.

Abbiamo già rimarcato che il fallimento della riforma costituzionale Boschi sarebbe stato gravido di effetti negativi.

Quelli che sono più evidenti riguardano il sistema elettorale che ci porterà alle prossime elezioni politiche e il progressivo indebolimento della maggioranza che sostiene il governo.

Se nulla cambierà nell'atteggiamento di molte forze politiche, possiamo avere la certezza che stiamo scivolando verso la **ingovernabilità** del Paese. Condizione nella quale non saremo gli unici in Europa ma che pagheremo molto più di tutti gli altri.

La stessa nostra prudenza nell'affrontare la scadenza del referendum consultivo del prossimo 22 ottobre è, anche, conseguente ad una convinzione: le autonomie locali sono un arricchimento, un motore di crescita, solo se contestualizzate in uno Stato forte ed efficiente (anche in una Unione Europea forte ed efficace).

Ci sono queste condizioni?

Tracciato questo panorama di luci e ombre veniamo alla nostra azione.

#### *Le 5 priorità*

Cinque sono le principali questioni che ci impegnano a livello nazionale ma che hanno immediati e diretti risvolti anche in Veneto:

1. il **completamento dell'intesa** sulla previdenza sottoscritta con il governo il 23 settembre 2016;
2. la **legge di Bilancio 2018** ed in particolare le misure in materia di occupazione, sviluppo e welfare che vi saranno introdotte;

3. la **contrattazione**: modello contrattuale e qualità della contrattazione di secondo livello (premi risultato/produttività; welfare aziendale, partecipazione e conciliazione);
4. il **contrasto alla povertà** favorendo l'inclusione;
5. **l'occupazione e le politiche per il lavoro**.

#### *1- L'intesa sulla previdenza*

L'intesa sulla previdenza fatica a concretizzarsi ma procede.

L'obiettivo del suo completamento rimane una priorità per dare un migliore equilibrio ed una maggiore equità all'insieme del sistema previdenziale.

In Veneto possiamo coglierne tutte le potenzialità se riusciamo ad integrare i provvedimenti nazionali con il sistema locale della contrattazione aziendale, della bilateralità e della previdenza complementare.

Dobbiamo quindi mobilitarci per sostenere la realizzazione della seconda parte dell'intesa (ecco i presidi unitari delle Prefetture per il prossimo 14 ottobre) e, nello stesso tempo, intervenire prontamente sulla gestione dell'APE volontario e aziendale e della RITA per incentivare, con strumenti contrattuali e/o bilaterali, il ricambio generazionale.

I provvedimenti finali e le disposizioni operative sono in arrivo.

#### *2- La legge di Bilancio 2018*

Sulla legge di Bilancio (Stabilità 2018) si stanno muovendo, oltre alla rituale carica di polemiche, anche interessi di vario tipo, a partire da quelli con scopi puramente elettorali.

Ci sono delle risorse da investire, anche maggiori del previsto, grazie ai buoni risultati del PIL.

Noi diciamo che la linea di fondo deve essere quella di distribuirle a favore della crescita e dell'equità (le due cose non sono in contrasto, spesso invece si intrecciano virtuosamente).

Abbiamo già espresso un giudizio positivo alle misure annunciate nelle scorse settimane per incentivare le assunzioni a tempo indeterminato dei giovani.

Ci attendiamo poi altri interventi per l'occupazione, l'innovazione (Piano Industria 4.0 accompagnato dal Piano Lavoro 4.0), per sostenere il completamento dell'intesa sulla previdenza ed evitare un ulteriore innalzamento dell'età di pensionamento che, stando alle regole in corso, si avrà a partire dal 2019, per rinnovare i contratti pubblici e per estendere anche a questi lavoratori le regole sul premio di risultato.

Infine ci attendiamo ulteriori risorse per il contrasto alla povertà.

Non sarà una battaglia facile, soprattutto perché i numeri su cui conta il governo per approvare la legge sono sempre più risicati.

#### *3- Le nuove relazioni industriali*

L'accordo sul nuovo modello di relazioni industriali, comprese le nuove regole sulla rappresentanza, rappresenta la più grande riforma che investe il sistema sindacale italiano.

L'impronta che lo connota è quella nostra: primato della contrattazione di secondo livello, modello negoziale industriale, rappresentanza elettiva e rappresentatività certificata e misurata sui parametri degli iscritti reali e dei voti elettorali.

La riforma non piace a tutti e le reticenze nella sua applicazione sono diffuse.

Noi dobbiamo spingere perché si concluda la misurazione della rappresentanza e della rappresentatività.

Siamo convinti che la trasparenza ci darà ragione nel confronto dei numeri, a partire dal Veneto e, nello stesso tempo, ci spronerà a migliorare dove magari siamo deboli potendo fare di più e meglio.

Nella illustrazione del programma della USR presenterò alcune proposte da sviluppare in Veneto sia nel merito della rappresentatività che della contrattazione di secondo livello.

#### *4- Il contrasto alla povertà*

Guardiamo con attenzione al REI (reddito di inclusione) che rappresenta il primo progetto organico per offrire una concreta chance di riscatto dalla povertà.

Servono però anche ulteriori interventi per la tutela dei redditi più bassi con **adeguate scelte fiscali ed assistenziali**.

Per contrastare la povertà non bastano però le risorse economiche.

Siamo chiamati ad un **surplus di vigilanza sociale** per impedire la deriva della guerra tra poveri che sta provocando vistose crepe nella coesione sociale e alimentando un fenomeno di xenofobia rimasto, finora, marginale nella società italiana.

Dobbiamo anche mantenere una grandissima attenzione sulla rete dei servizi sociali, che è soprattutto rete locale.

Le modeste dimensioni di una parte consistente dei Comuni, compresi quelli veneti, non permettono di disporre delle risorse necessarie a gestire la complessità del bisogno sociale e dobbiamo quindi spingere sulla strada delle unioni funzionali o, meglio ancora, delle fusioni.

Infine, in Veneto, come abbiamo denunciato nel corso del congresso, dobbiamo anche contrastare le visioni discriminatorie dell'accesso ai servizi sociali che, se trovassero attuazione, distruggerebbero i fondamenti del welfare.

#### *5- L'occupazione e le politiche per il lavoro*

Il governo ha preannunciato che nella legge di Bilancio 2018 sarà introdotta una misura di decontribuzione strutturale per le assunzioni dei giovani oltre che il rifinanziamento di Garanzia Giovani e del sistema Alternanza Scuola Lavoro.

Il "Pacchetto Lavoro" in discussione sui tavoli governativi comprende anche

- gli incentivi per il lavoro 4.0,
- le politiche attive (in particolare l'assegno di ricollocazione) comprese quelle per i lavoratori coinvolti nelle crisi industriali,
- il completamento del defatigante iter per il passaggio del personale dei Centri per l'Impiego alle Regioni.

Sul versante degli ammortizzatori sociali si tratta di completare il monitoraggio dei cambiamenti apportati dalla loro nuova disciplina.

Nel recente incontro con il Ministro Poletti è stata concordata anche una verifica sull'efficacia del Fondo d'Integrazione Salariale (FIS), nuovo strumento introdotto dal Jobs Act.

Una considerazione: **si tratta di provvedimenti che sono in coerenza con la nostra strategia e con le nostre proposte.**

In Veneto abbiamo deciso poi di partecipare direttamente come Cisl alla gestione di alcuni aspetti delle politiche attive per il lavoro.

Nella documentazione trovate la delibera del Comitato Esecutivo.

## LE SCELTE ORGANIZZATIVE CONFEDERALI

### *Rinnovare il sistema della tutela individuale*

Il Consiglio generale confederale, in linea di continuità con le scelte assunte dalla Conferenza Programmatica ed Organizzativa di Rimini e dal Congresso Confederale, ha confermato la costituzione della Commissione Servizi, con l'obiettivo di rivalutare la strategicità dei Servizi Cisl e di individuare percorsi organizzativi per migliorarne l'efficienza e l'efficacia, sostenendo in questo modo i bisogni dei nostri iscritti e di tutti i cittadini.

Questa decisione confederale trova il nostro **pieno appoggio.**

Siamo i primi a riconoscere, anche per i risultati che abbiamo consolidato, che è urgente cogliere l'opportunità di migliorarci nell'azione della tutela individuale.

In Veneto puntiamo infatti a rispondere alle nuove e più complesse richieste che arrivano dal mondo del lavoro e dalle diverse fasce sociali che si rivolgono a noi con una offerta di tutela più completa ed aggiornata tramite una maggiore integrazione tra i vari servizi e tra questi ed il sistema della rappresentanza collettiva.

Confermiamo quindi la nostra **disponibilità a sviluppare progetti sperimentali di innovazione** in questo ambito in un rapporto costruttivo con la Confederazione e con le direzioni nazionali degli enti e delle società di gestione dei servizi.

Il Comitato Esecutivo nazionale ha poi assunto alcune decisioni sulla gestione dell'attività del Patronato Inas con l'introduzione di un tariffario per i servizi a pagamento.

Si tratta di una vera e propria rivoluzione nel rapporto con l'utenza e dovremo saperla gestire positivamente, coinvolgendo in primo luogo i nostri dirigenti e delegati.

Il superamento della gratuità (siamo gli ultimi a resistere) deve diventare quindi una occasione per riconsiderare il valore della tutela individuale.

**Deve essere una difficoltà che si trasforma in opportunità.**

Su questo tema non vado oltre.

Ne parlerà in modo più approfondito Giovanna Ventura che ringrazio per la sua partecipazione ai nostri lavori.

## RICONNETTERE IL VENETO

### *L'attualità del paradigma congressuale*

In Veneto, nelle settimane che vanno dal congresso regionale ad oggi, la discussione politico- istituzionale si è sviluppata sulle linee della disconnessione e della polemica a-critica.

Al centro del dibattito si è collocato come un Moloch il referendum consultivo sull'autonomia.

Un tema al quale è bene dare la giusta importanza ma che non può essere lo spartiacque della politica veneta già troppo subordinata ad ideologismi anche quando potrebbe produrre, come a volte sa fare, progetti ed iniziative utili a tutti.

Per spiegarmi meglio cito un solo caso: il mese di agosto è stato percorso da una iperbolica polemica attorno alla legge regionale sul welfare integrato. Vista da vicino invece non è altro che uno strumento, correggibile, per potenziare e diffondere gli strumenti del welfare integrativo e della previdenza complementare.

La nostra presa di posizione "laica" sulla questione è stata valutata da diversi osservatori come l'unica proposta d'azione concreta che si è affacciata nel corso della breve, caldissima, estate che si siamo lasciati alle spalle.

**Ecco perché il "Veneto connesso", il paradigma del progetto e del programma politico del nostro congresso regionale, si conferma di assoluta attualità.**

### *Le connessioni previdenziali e la riconnessione generazionale*

Annamaria Furlan nella intervista al Corriere della Sera del 4 ottobre scorso, rispondendo al giornalista sulla crisi di fiducia verso i sindacati e sull'attacco di Di Maio, ha ricordato come ai giovani il populismo abbia inculcato l'idea che non potranno andare in pensione perché i loro nonni ci sono andati troppo presto.

Credo che Annamaria abbia espresso con un esempio semplice ma chiarissimo quella sconessione generazionale che rende difficile anche il nostro rapporto con i giovani.

Questo esempio ci permette di capire fino in fondo come la questione previdenziale vada ben oltre l'età di pensionamento e l'importo della pensione.

Il sistema previdenziale è una delle colonne portanti della solidarietà intergenerazionale nei paesi moderni e sviluppati. La sua conformazione, i suoi pregi come i suoi difetti, sono comunemente assegnati alla responsabilità del sindacato. In questo campo ci giochiamo molta della nostra autorevolezza e del rapporto fiduciario con i lavoratori e gli iscritti.

Sappiamo anche che questa partita non si gioca solo a livello nazionale.

La previdenza complementare, la continuità e la regolarità della contribuzione, l'educazione alla previdenza, l'informazione e la tutela individuale sono elementi che compongono il

sistema previdenziale e che vengono giocati soprattutto nei campetti aziendali, in quelli locali, nelle stesse famiglie.

Anticipo che sull'APE volontario, appena completati i provvedimenti, organizzeremo un adeguato percorso di informazione integrato per tutti i sindacalisti della prima linea.

In Veneto questa partita la stiamo giocando bene, con schemi diversi (pensiamo al Fondo Pensione Solidarietà Veneto ed il suo impatto tra i lavoratori) e con presidi qualificati (al cui centro si trova l'Inas) **ma non ancora con il dovuto vigore, la necessaria determinazione e ancora lontani dai risultati attesi e dagli obiettivi che ci siamo prefissati.**

Quella che dobbiamo sostenere è una battaglia innanzitutto culturale: **la riconnessione della solidarietà intergenerazionale.**

Una battaglia che si presenta cento volte più complicata di quella affrontata e vinta dal sindacalismo del dopoguerra.

Argomento solo una delle nuove difficoltà: il declino demografico.

Nel prossimo futuro (nei prossimi 30- 40 anni, quando i ventenni ed i trentenni di oggi avranno 60 o 70 anni di età) l'Italia, con l'attuale indice di natalità e flusso migratorio, avrà milioni di abitanti in meno del previsto, molti più anziani del previsto, meno forza lavoro e crescita della produttività pari a zero.

È un processo lento, che non è facilmente percettibile e che vorrei far comprendere con un numero ancora più semplice: nel 2016 il Veneto ha perso circa 9.000 abitanti, tutti nelle fasce giovani. Se vogliamo evitare questo declino dobbiamo avere tanti più giovani, e non basta nemmeno raddoppiare il tasso di natalità per averli.

La via da percorrere è quella della immigrazione gestita intelligentemente. Se vogliamo ricostruire il ponte della solidarietà intergenerazionale non possiamo guardare al passaporto di chi lo attraversa.

#### *Le riconnessioni per il lavoro*

La polemica a-critica (la nuova dea bendata della politica che sta sopraffacendo quella della fortuna) impone la lettura della realtà attraverso l'immaginario di schieramento e considera spazzatura l'analisi scientifica dei fatti reali.

In Veneto ad esempio è stato molto difficile riconoscere (ammettere, è il verbo più adatto) che è in corso una ripresa economica ed occupazionale.

Dopo tanti tentennamenti e reticenze si stanno finalmente prendendo in considerazione i numeri della ripresa che sono tutti degni di sottolineatura, sia quelli economici:

- previsione PIL + 1,4; produzione manifatturiera + 2,3;
- export + 1,3

che quelli occupazionali: recuperati tutti i posti di lavoro persi nella crisi e quasi 30.000 posti in più rispetto al 2008, l'anno "d'oro" per l'occupazione dipendente.

I punti critici di questa prima fase di ripresa li ho elencati in precedenza.

Siamo dovuti intervenire più volte per contestare la negazione dell'evidenza perché questo atteggiamento rischia di provocare gli stessi effetti di una diagnosi sbagliata: una terapia a sua volta sbagliata, quindi inutile o pericolosa per il paziente.



Se il mercato del lavoro in Veneto si sta muovendo con la dinamicità ed i volumi degli anni migliori è evidente che le politiche per il lavoro devono adeguarsi a questa specifica realtà.

Non più di qualche settimana fa abbiamo per esempio sottolineato che una positiva soluzione al tema della inoccupazione giovanile nella nostra regione, (visto che le sue dimensioni sono ben diverse da quelle del Mezzogiorno), **è a portata di mano** se si connette l'azione del Governo con quella della Regione e delle Parti Sociali.

In tema di lavoro e occupazione il programma sul quale deve lavorare tutta la Cisl del Veneto, nelle sue articolazioni territoriali e categoriali, prevede tre linee di azione:

- a) **integrare l'azione negoziale** che abbiamo in corso con la Regione **con la partecipazione** diretta della nostra organizzazione alla gestione di alcuni servizi per il lavoro, entrando così a far parte del sistema delle politiche attive per il lavoro;
- b) **contrattare a livello aziendale e nella bilateralità** territoriale strumenti per incentivare il ricambio generazionale nelle aziende. L'APE volontario e aziendale e la RITA si prestano a questo obiettivo;
- c) **dare gambe** alla nostra presenza tra i giovani diffondendo gli sportelli di informazione ed assistenza sul lavoro parasubordinato dove già contiamo su alcune buone prassi.

La nostra partecipazione al prossimo Job&Orienta di Verona sarà l'occasione per presentare meglio questo nuovo spazio di tutela.

#### *Le connessioni tra lavoro e impresa*

La competitività dell'economia veneta e quindi la sua crescita sono legate sempre meno da alcuni dei fattori che l'hanno fatta grande (molto lavoro umano, terziarizzazione e frammentazione delle produzioni, quota di evasione stabile, diffuso ricorso alle forme di lavoro meno costose).

Dipendono invece sempre di più dalla qualità dei prodotti, dalla efficienza dei sistemi di lavoro, dalla iniezione di nuove tecnologie (a partire dalla telematica), dalla qualità professionale dei lavoratori, dalla semplificazione del mondo che separa le produzioni dai mercati.

Questo cambiamento non riguarda solo l'industriale - manifatturiero ma anche altri settori che pesano nell'economia regionale come il turismo, l'agricoltura, una parte consistente del Terziario.

In tutti i nuovi fattori di successo la persona che lavora, come singolo o come collettività, è centrale.

Un sindacato che conta e che vuole avere un ruolo dirigente nei posti di lavoro deve considerare questo assioma come il presupposto della sua azione contrattuale.

**Specie quando significa andare contro corrente, che non è solo andare contro il padrone.**

**Le nuove regole sulla contrattazione sono uno strumento formidabile, anche perché finalmente fatte su misura, per accompagnare e sostenere la persona che lavora, i lavoratori nel cambiamento.**

Dobbiamo però fare sempre attenzione a collegare il pragmatismo contrattuale con i nuovi valori che vogliamo promuovere.

C'è un compito **“educativo”** nell'azione sindacale di oggi che ci riporta all'azione costitutiva del sindacato.

La fine del sindacalismo antagonista e del sindacalismo corporativo, accomunati dalla indifferenza verso il bene dell'impresa e dalla esaltazione della alienazione tra lavoro e capitale, non può dipendere solo dal declino organizzativo di alcune sigle o dall'accomodamento o riposizionamento politico dei loro leader.

La loro, sempre tarda, eclisse, deve essere il risultato di un processo che coinvolge i lavoratori, che non abbandona le minoranze a se stesse, che non produce sconfitti ma al contrario una nuova visione e coscienza di se stessi, del lavoro e degli altri.

La Cisl veneta deve assumersi questo compito se non altro per il fatto che è il primo sindacato per rappresentanza e rappresentatività in gran parte della geografia regionale del lavoro.

Abbiamo quindi individuato dei filoni contrattuali sui quali puntiamo le nostre carte per riconnettere lavoro e impresa.

- a) Il primo è quello della **bilateralità sia territoriale che aziendale**. Dove è già attiva e presente dobbiamo potenziarne il ruolo e valorizzarne i principi che essa interpreta: la mutualità e la solidarietà.  
È il caso di Ebav e Sani.in.Veneto, ma una riflessione va aperta anche sulle altre esperienze partendo da questa domanda: così come sono organizzate e gestite rispondono al meglio alle necessità dei lavoratori (e delle imprese)?
- b) **Dove non c'è va costituita**, partendo dai bisogni più elementari e sempre esaltandone il valore solidaristico.  
Poniamoci un obiettivo a termine: **entro due anni nessuna azienda di una certa dimensione, dove siamo presenti come Cisl, deve essere senza un fondo mutualistico**.
- c) Cammina a fianco della bilateralità, e incrociandola può generare nuove opportunità, la **contrattazione sul welfare integrativo** collegato al premio di risultato.  
L'obiettivo che si siamo dati sul welfare integrativo contrattuale è quello di **costruire e mettere a disposizione dei lavoratori e delle imprese una piattaforma qualificata** che offra servizi di welfare essenziali e collegati ai bisogni famigliari, della salute, dell'istruzione, della maternità e del contenimento del costo della vita.

Una vera alternativa, coerente con il concetto di welfare, al diffondersi di offerte commerciali, più legate agli interessi del mercato e della intermediazione che della tutela e promozione sociale.

**Non possiamo accettare uno snaturamento di questa conquista sindacale che, ricordo, porta il timbro Cisl.**

- d) In questo spazio dobbiamo far agire la legge regionale 15/2017 di cui ho parlato in precedenza. **La Regione va coinvolta positivamente in questo progetto.**

Non ci deve mai mancare la piena coscienza che le note e lo spartito della contrattazione di secondo livello nelle aziende venete sono stati scritti sempre di mano Cisl.

È un primato che abbiamo ereditato, che va coltivato con cura e che deve trovare un corrispondente riscontro nel peso della rappresentanza nelle aziende.

Le nuove regole sulle elezioni delle RSU corrispondono oltretutto ad una visione della democrazia sindacale e delle relazioni industriali che ci appartengono: pesare tanto quanto consenso si ha tra i lavoratori (basta rendite di posizione) e affidare maggiori poteri e responsabilità ai diretti delegati dei lavoratori.

**Abbiamo quindi un sistema contrattuale e un sistema della rappresentanza che corrispondono alla nostra visione.**

Spetta ora a noi occupare al meglio questo nuovo spazio che altro non è che il cuore del sindacalismo moderno con i nostri delegati e quindi con le nostre idee.

L'Usr vuole fare la sua parte mettendo a disposizione delle strutture percorsi formativi e supporto logistico per la organizzazione delle campagne elettorali per il rinnovo delle RSU. Abbiamo sviluppato nel corso di questi anni numerose esperienze che ci hanno dato sempre buoni frutti e giuste soddisfazioni.

*Le riconessioni sociali e solidali (coesione sociale)*

Al Congresso ci siamo dati come primo obiettivo per il “Veneto regione solidale” la salvaguardia dei principi a cui deve ispirarsi l'intervento pubblico nel sociale: **inclusività, equità, trasparenza** e quindi contrastare la sua esposizione **a discriminazione, esclusione, disparità e discrezionalità.**

Abbiamo affermato che la coesione sociale è una manna che però non cade dal cielo ma è il risultato del valore aggiunto prodotto dalla solidarietà organizzata e responsabile, quella pubblica (che fa capo alle istituzioni) e quella privata (che fa capo alle associazioni).

E abbiamo anche detto che il suo moltiplicatore è la sussidiarietà.

Sono dunque diversi i fronti sui quali sviluppare l'intervento sul sociale.

**Il primo è quello del welfare pubblico.**

I provvedimenti che otteniamo dal governo nazionale devono essere accompagnati nel territorio, fino nelle più piccole località e verso ogni soggetto sociale a cui rivolgiamo la nostra attenzione. **Un diritto è tale se è esercitabile ed accessibile.**

Accanto a questa azione c'è quella della negoziazione con la parte pubblica locale, a partire dalla Regione.

A questo proposito il Comitato Esecutivo regionale del 28 settembre scorso ha approvato una delibera sulla “contrattazione sociale territoriale” che impegna, su una metodologia di lavoro condivisa, tutte le strutture.

La delibera è nella documentazione di questo Consiglio.

**Poi il welfare sussidiario** (integrativo, usiamo dire), sul quale mi sono dilungato nel capitolo sulla connessione tra lavoro e impresa. Riprendere questo tema in quello dedicato alla coesione sociale non è una semplice ripetizione ma un modo per dimostrare come tutto si colleghi e come le reti solidali sono tanto più forti quando si intrecciano tra loro.

**Il terzo fronte è quello della condivisione con i nostri vicini prossimi.**

Per far camminare le nostre idee sulla coesione sociale non sempre bastano le nostre sole gambe. Dobbiamo saperle condividere con il composito mondo del Terzo Settore, in Veneto una realtà ben radicata, e del quale fanno parte molti nostri iscritti, delegati, operatori e dirigenti e a cui partecipiamo anche con Anteas e Anolf.

L'adagio popolare dice che “chi fa da sé, fa per tre”, non dice però quanto di più realizza **“chi fa, bene, in tre”**.

In Veneto sulle politiche sociali va anche alzato il livello della discussione, altrimenti lasciamo il campo a chi cerca ricavo politico contrapponendo povero a povero, disagio a disagio, mettendo bisogno contro bisogno.

In materia di welfare pubblico ad esempio va rilanciato il confronto con la Regione con la proposta di intervenire nella addizionale Irpef regionale per disporre di risorse aggiuntive a sostegno di progetti mirati e condivisi.

Se andava bene introdurla per la Pedemontana è forse da meno proporla per la non autosufficienza, la protezione delle donne e dei minori oggetto di violenza o il diritto alla casa?

Abbiamo anche bisogno di dare testimonianza chiara del nostro credo solidaristico.

Oggi molti cislini partecipano alla staffetta dello sciopero della fame per sostenere la legge sullo Ius Soli.

Non si tratta solo di una battaglia di civiltà. Per noi sindacato è anche un modo per marcare il nostro impegno per i diritti dei figli degli immigrati, dei figli di molti nostri iscritti.

Spero che altri cislini nei prossimi giorni seguano questo esempio.

Ora guardiamo alla scadenza del 19 novembre che Papa Francesco ha indetto come giornata mondiale dei poveri. Dovremo esserci, condividendo azioni di concreta solidarietà.

*Autonomia e referendum*

Se l'economia veneta guarda all'Europa, per crescere e per tutelarsi nei mercati internazionali, e allo Stato per salvare decine di migliaia di risparmiatori, molta politica persegue nella via di quello che abbiamo definito "l'antagonismo perfetto".

È una strategia che non ci porta da nessuna parte se non ad un ulteriore smembramento di un territorio politico che ambiva, un tempo, ad ampliare i suoi confini amministrativi all'intero Nordest.

A noi spetta, come qualcuno ha scritto, tenere il punto.

Lo abbiamo fatto senza reticenze e omissioni (per inciso: non abbiamo trovato molta compagnia).

Sull'autonomia del Veneto ci siamo espressi con coerenza e rigore.

Sulla base di quanto deliberato dal Consiglio generale del 21 luglio 2016 e dal XII Congresso abbiamo incalzato il Presidente Zaia per ottenere garanzie sul rispetto della Costituzione e un tavolo di concertazione sulle materie che si vorrebbe assegnare ai poteri legislativi di Palazzo Ferro Fini e Balbi.

A due settimane dal voto consultivo del 22 ottobre possiamo dire che il giorno dopo, qualsiasi sia il risultato che uscirà dalle urne, tutti i soggetti istituzionali e politici che hanno voluto o accettato, magari a malincuore, questo referendum **saranno obbligati** a intraprendere il percorso previsto dal dettato costituzionale per trattare e concertare attorno ad un tavolo con il/i governi "ulteriori forme e condizioni di autonomia".

In questo tavolo, lo sappiamo per mestiere, conterà più la qualità delle richieste che le bandiere in piazza. Ecco perché insistiamo per il Patto per l'Autonomia del Veneto.

Ho detto governo/governi non a caso.

Il negoziato che si aprirà sarà tutt'altro che breve. Dando per confermata la disponibilità che il governo ha già dato da tempo, rimane tutta intera la complessità delle scelte che devono essere assunte e riportate al Parlamento per essere approvate con maggioranza assoluta.

Abbiamo così assicurato ai nostri iscritti le condizioni di base affinché possano esercitare, senza firmare cambiali in bianco, il loro diritto di libero voto a favore di quella autonomia regionale.

## L'IDENTITÀ DELLA CISL VENETA

### *Memoria e sconfinamenti*

I compiti che ci siamo assunti, le responsabilità che dobbiamo assumerci, le sfide a cui non possiamo mancare richiedono un costante cambiamento non solo nella strategia d'azione ma anche del modo di fare organizzazione.

Il Veneto è una realtà economica e del lavoro che, oltre ad essere di per sé multiforme e variata, è anche ipersensibile alle dinamiche internazionali, alla globalizzazione.

Come ogni grande azienda che cambia le sue abitudini produttive e lavorative anche il gruppo dirigente della Cisl veneta deve sapersi aggiornare.

Questo processo passa sia per il ricambio che per l'aggiornamento del gruppo dirigente a tutti i livelli (da Via Piave alla più piccola RSU).

Questo incessante, necessario, processo di rinnovamento delle persone deve portare con sé il bagaglio dei valori e della storia che costituiscono l'identità della Cisl veneta, che altro non è che una delle grandi esperienze della Cisl, una delle sue molteplici specificità.

La necessità della memoria del chi siamo si intreccia quindi con quella di sconfinare dalla nostra esperienza passata. Identità è innanzitutto carattere e cioè impronta. Quella con cui misuriamo e comprendiamo il presente per agirvi.

Dobbiamo quindi curare molto questo motore interno, alimentandolo e tenendolo in costante allenamento.

Il programma di lavoro per i prossimi mesi prevede una linea d'azione continuativa e a lungo termine ed una, estemporanea, costituita da eventi apparentemente occasionali.

Nella prima troviamo due progetti sui quali dobbiamo lavorare nei prossimi mesi:

1. il rafforzamento dell'attività formativa dei quadri sindacali con un progetto che metta insieme tutte le risorse distribuite nei diversi territori e federazioni. Pensiamo alla costituzione di un ufficio di coordinamento della formazione a livello regionale;
2. il rilancio Fondazione Corazzin che dovrebbe valorizzare la sua funzione di centro per la produzione di studi e ricerche, ma anche di percorsi formativi, utili all'azione sindacale della Cisl.

Nella seconda trova posto un ricco calendario di iniziative, dicevo apparentemente occasionali, finalizzate a conservare e trasmettere la memoria.

Nell'immediato troviamo la commemorazione del Centenario della Grande Guerra che faremo a Vittorio Veneto il prossimo 27 ottobre in collaborazione con la Pastorale del Lavoro.

Una iniziativa di grande rilievo sotto il profilo storico ma anche culturale.

Sono già in cantiere poi la presentazione di "Pensiero, azione, autonomia", il libro di saggi e testimonianze per **Pierre Carniti** e la ricerca, curata dal prof. Mauro Pitteri, su **Tina Anselmi** sindacalista.

E' la memoria, quella che ci permette di sconfinare senza perderci.

Sono iniziative che guardano indietro, nel passato lontano o vicino solo per aiutarci a rispondere ad una domanda: come sarà la Cisl veneta tra vent'anni?

Io vorrei che mantenesse quella stessa impronta e quello stesso carattere che aveva quando si costituì a Roma e dilagò in Veneto.